

Lodevole  
**Consiglio di Stato del Cantone Ticino**  
Residenza Governativa  
6500 Bellinzona

Gordola, 30 gennaio 2014

Lodevole Consiglio di Stato,

Ringraziamo innanzitutto per essere stati coinvolti nell'elaborazione di tutta una serie di misure per risolvere e/o arginare numerose problematiche, legate ai rapporti bilaterali Svizzera-Italia, che colpiscono in particolare il nostro Cantone.

Siamo ben coscienti del fatto che alcune misure richiedono tempi di implementazione lunghi a causa del coinvolgimento di diversi organi e autorità, anche nazionali, ma in veste di Associazione di riferimento dell'artigianato dell'edilizia ticinese – che include nei propri scopi statutari la tutela e la salvaguardia degli interessi settoriali – non possiamo esimerci dal sollecitare un intervento incisivo da parte dell'autorità cantonale. Concretamente chiediamo l'attribuzione di priorità alle oltre 60 possibili misure implementabili contenute nel rapporto conclusivo del Consiglio di Stato presentato in occasione della conferenza stampa del 10 dicembre 2013.

Le nostre preoccupazioni, che le autorità hanno a suo tempo definito "eccessivamente allarmistiche", oggi purtroppo sono ampiamente condivise a fronte di una situazione che peggiora di mese in mese. Secondo i dati forniti dall'AIC anche nel 2013, come negli scorsi anni, è stato registrato un considerevole aumento di notifiche rispetto all'anno precedente (+3'736 unità), confermando le ipotesi di crescita formulate a inizio 2013. Questa massiccia e ormai insostenibile presenza di lavoratori stranieri in Ticino, prevalentemente italiani e con particolare riferimento ai lavoratori indipendenti, non può essere sopportata ancora a lungo. E non possiamo certamente attendere che il calo di lavoro e i conseguenti licenziamenti, che già hanno colpito imprese del nostro settore, diventino la norma. La posta in gioco, non solo economicamente ma anche in relazione ai posti di lavoro e di tirocinio, è troppo alta.

Siamo consapevoli del fatto che forse – in termini assoluti e in rapporto al PIL cantonale – questa crescita di cifra d'affari assorbita dall'artigianato italiano, che stimiamo in circa 200 milioni di franchi svizzeri, potrebbe sembrare di poco conto. Se tuttavia si analizzano anche solo sommariamente i dati a disposizione si può facilmente constatare che la cifra d'affari in questione viene sottratta a pochi settori dell'artigianato e quindi la relativa incidenza è assai importante. Da una nostra stima la perdita di cifra d'affari si può situare attorno al 20 %, ragione per cui la nostra preoccupazione è certamente più che giustificata. Preoccupazione che già nel 2011 ci aveva spinto a commissionare uno studio all'USI che, nelle proprie conclusioni, evidenziava lo squilibrio dei rapporti transfrontalieri e proponeva, già allora, alcuni correttivi a questo divario.

Considerato che alcuni interventi di riequilibrio a livello federale sono già stati implementati o sono in fase di concretizzazione – ad esempio l'introduzione della responsabilità solidale, l'introduzione della cauzione in diversi settori e l'assoggettamento all'IVA per importi inferiori ai 10'000 franchi per prestazioni effettuate in Svizzera – riteniamo di dover sollecitare un certo numero di interventi a livello cantonale, per evitare che la situazione peggiori ulteriormente. Di seguito elenchiamo le misure ritenute prioritarie:

- **Notifica** - pur ammettendo che la soluzione di una notifica cartacea potrebbe risultare di difficile implementazione, possiamo concordare con una soluzione informatica unicamente se la stessa potrà contemplare tutta una serie di dati esaustivi relativi a **committente, ditta esecutrice, genere delle opere, quantitativi e importo di delibera complessivo**. Da un'analisi sommaria delle notifiche 2012/2013 risulta infatti che diversi committenti, a volte addirittura fantomatici, sovente vengono notificati con diciture differenti impedendo di fatto un controllo sistematico. Informazioni dettagliate, anche legate ad aspetti economici, faciliterebbero certamente i lavori di verifica e contribuirebbero ad arginare il fenomeno del lavoro nero. Questo conformemente alle proposte di modifica scaturite dall'apposito gruppo di lavoro e dallo studio USI del 2011. Nel caso in cui la necessità di ottenere informazioni più dettagliate non fosse condivisa a livello nazionale, siamo certi si possa limitare ad un'appendice informativa dell'attuale formulario applicabile al solo Ticino o ai cantoni interessati. Concretamente proponiamo la modifica dell'attuale notifica online o l'obbligo di fornire le informazioni supplementari agli organi cantonali competenti (AIC, USML, UIL) che sarebbero facilitati nel loro lavoro.
- **Legge sulle imprese artigianali (LIA)** - chiediamo formalmente che venga ripreso urgentemente l'esame della proposta di legge menzionata, in modo da stabilire delle regole chiare per tutti, sulla falsariga di quanto già avviene nel settore principale dell'edilizia mediante la LEPIC. Per quest'ultima il Gran Consiglio ha fra l'altro recentemente approvato delle modifiche tra cui l'assoggettamento di alcuni settori artigianali paragonabili a quelli da noi rappresentati. Con la LIA si riuscirebbe a meglio caratterizzare il ruolo dell'artigiano che, in alcuni casi, realizza opere che strutturalmente sono certamente parificabili a quelle eseguite dalle imprese edili. E' quindi nell'interesse generale richiedere una qualifica dell'artigiano, sia esso ticinese o straniero.
- **Ambiente e sicurezza** - chiediamo l'incremento dei controlli in questo ambito con un adeguato potenziamento delle risorse che, nonostante un considerevole aumento delle attività nel settore edile, negli ultimi anni sono rimaste sostanzialmente invariate con un numero di controlli effettuati percentualmente minore.
- **Controlli da parte di tutti gli attori coinvolti** (commissioni paritetiche, AIC, polizia, uffici tecnici comunali, guardie di confine, ecc.) - riteniamo assolutamente necessario aumentare i controlli, migliorando il coordinamento per una maggiore incisività. I dati hanno dimostrato che le anomalie sono numericamente notevoli e le sanzioni più efficaci risultano essere quelle che impediscono lo svolgimento effettivo dei lavori per chi non è in possesso della documentazione richiesta. Al contrario le contravvenzioni creano, oltre ad un importante onere amministrativo, enormi costi a fronte di grosse difficoltà d'incasso e risultano avere uno scarso potere dissuasivo.
- **Maggiore responsabilizzazione del committente** - si richiede una maggiore responsabilizzazione del committente in caso di mancato rispetto delle regole, in veste di attore principale, in analogia con la responsabilità solidale.

Riteniamo che i punti sopra esposti possano rappresentare degli interventi incisivi nell'ottica di ristabilire finalmente una parità di trattamento tra le ditte locali e quelle estere, in particolare italiane. Considerata l'importanza che questa tematica riveste per la nostra categoria professionale e per evitare strumentalizzazioni di sorta, la presente lettera viene trasmessa simultaneamente anche agli organi di stampa.

Ringraziando anticipatamente per l'attenzione e la sollecitudine che vorrete riservare alle nostre preoccupazioni, assicuriamo la nostra piena disponibilità ad ogni forma di collaborazione e restiamo volentieri a vostra disposizione per un eventuale incontro personale.

Con i nostri più distinti saluti

### **Unione Associazioni dell'Edilizia**

Piergiorgio Rossi  
Presidente

Francesco Lurati  
Vicepresidente

Cristina Resmi  
Segretaria cantonale